

PAVIA, 18 GIUGNO 2006

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI SUPERIORI,

INCONTRO TRA ALUNNI DELLE SCUOLE UNIVERSITARIE SUPERIORI:
PRIMO COLLOQUIO DI FILOSOFIA POLITICA

Testo dell'intervento del dott. D. Faden

Premessa

Parlare di temi che non padroneggio pienamente mi pone in una situazione di teso imbarazzo che spero mi consentiate di gestire leggendo.

La mia presenza non è giustificata da competenza nei temi della filosofia politica o da conoscenza delle tematiche del multiculturalismo. Sono qui come consigliere dell'Associazione degli ex alunni dello Iuss per avanzare agli studenti delle altre scuole una proposta che sento naturale conseguenza del mio intervento.

Dato l'oggetto di questo Primo Colloquio di Filosofia Politica mi pare doveroso, per onestà intellettuale, chiarire che la posizione epistemologica cui mi sento affine è quella che Searle, nel breve saggio *Occidente e Multiculturalismo*, chiama tradizione razionalista occidentale. Una prospettiva, dunque, che riconosce l'oggettività della realtà, che vede nel linguaggio uno strumento di comunicazione di significati, che ritiene la verità un problema di accuratezza della rappresentazione, che fonda la conoscenza in termini di oggettività, che dà alla logica e alla razionalità un significato formale, ed, infine, che è consapevole di come la conoscenza, per essere ottenuta, richieda studio ed applicazione. Una posizione, in sintesi, antitetica a quella post-moderna o, almeno, alla sua *vulgata*.

Questa posizione filosofica come mi porta a distinguere tra relativismo e soggettivismo politicamente motivato, così mi porta a ritenere che l'elemento caratterizzante la natura umana sia la capacità della persona, nella sua individualità ed interezza, di essere parte di una cultura intellettuale universale.

Data la premessa penso non stupisca il mio rigetto del relativismo quando, da strumento di raffinazione dell'analisi, si fa negazione del fatto ed esaltazione dell'arbitrio. Lo stesso giudizio do al relativismo culturale – con la speranza di non essere frainteso e tacciato di ottusa intolleranza - quando, invece che spiegare un comportamento alla luce della cultura in cui si genera, nega l'esistenza di universali evolutivi, afferma l'impossibilità di formulare un giudizio di valore sulle condotte proprie di una cultura senza esserne parte e si fa portavoce della cieca credenza nella conciliabilità automatica di culture cui sono proprie ideologie opposte.

Discorso

Venendo a noi, la politica dello Iuss, negli anni in cui sono stato alunno della Scuola, non ha avuto per scopo tanto l'accrescere delle conoscenze specialistiche date dall'Università pavese, bensì di assicurare, a persone di comune potenziale e diversa formazione,

l'acquisizione di una metodologia e di una cultura comune che consentisse di risolvere problemi complessi tramite il coordinamento delle conoscenze proprie di ogni branca del sapere.

Un tema, a mio giudizio, complesso (che, dunque, richiederebbe una trattazione congiunta) è quello delle relazioni che intercorrono tra valori, politica e diritto. Non ho la pretesa di essere in grado, avendo conoscenza diretta solo dell'ultimo, di dare al tema una trattazione più che superficiale o di aver raccolto, nel corso della mia esperienza di lettore, una bibliografia adeguata. Tuttavia credo di essere in grado, sul tema, di svolgere, almeno, delle considerazioni, per quanto banali, in ordine al significato che è opportuno dare a determinati termini e sulla loro correlazione.

La politica consiste nel dominio esclusivo di un determinato territorio attraverso quel costruito che prende il nome di Stato, il quale, come potere politico, si discosta da quello economico e da quello ideologico in quanto avoca a sé solo l'uso della forza, se non altro, per garantire l'ordine pubblico interno e la difesa, nei rapporti internazionali, dell'integrità della nazione.

Lo strumento principe attraverso cui questo monopolista della forza esteriorizza la propria volontà è l'insieme di norme che disciplinano i rapporti fondamentali per la convivenza e la sopravvivenza di un gruppo sociale che prende il nome di diritto.

Il contenuto di un dato ordinamento giuridico e, dunque, l'assetto sociale che le norme tendono ad agevolare, è funzione, giacché il diritto è fatto umano, delle ideologie, dei valori e della cultura di chi detiene il potere normativo.

In tema di cultura è particolarmente utile la definizione etologica ed antropologica che l'identifica con quel complesso di elaborazioni, condizionato, ma non determinato, dal patrimonio genetico di una specie vivente, sviluppato per rispondere ai bisogni che quella specie incontra nel proprio cammino e che si esprime sotto forma di un patrimonio intellettuale e materiale di valori, norme, definizioni, linguaggi, simboli, segni, modelli di comportamento, tecniche mentali e corporee aventi funzione cognitiva, affettiva, valutativa, espressiva, regolativa e manipolativa.

Proprio l'adozione di questa definizione di cultura richiede di approfondire il significato dei concetti di bisogno, valore e ideologia.

Con bisogno è, dunque, opportuno indicare la mancanza di risorse, materiali o non materiali, oggettivamente (*needs*) o soggettivamente (*wants*) necessarie ad un certo soggetto, individuale o collettivo, per un maggior benessere o efficienza funzionale o per minimizzare un malfunzionamento o un'inefficienza.

Diverso è il significato di quella astrazione concettuale complessa che prende il nome di valore. Per valore, infatti, è utile intendere la risultante di due dimensioni: una dimensione attivante (che può essere un'istinto, una pulsione, un bisogno) ed una dimensione direzionale che identifica il risultato, la configurazione del reale, che si desidera ottenere.

La natura programmatica dei valori spinge a definire l'ideologia come la concezione di una condizione di sé o di altri, o di sé in rapporto con altri – inclusa la natura o esseri soprannaturali –, che un soggetto, individuale o collettivo, reputa specialmente desiderabile, sia essa da raggiungere o da conservare, ed in base alla quale giudica la correttezza delle azioni proprie e altrui.

E' proprio tramite l'ideologia che natura e cultura, attraverso la decisione politica, si riversano nel diritto creandone le norme, aggiungo solo, parafrasando quanto da altri

meglio e più estesamente detto, che l'ideologia è un'unità di pensiero e azione, che si oppone ad un soggettivismo occasionalistico, e che, quando contrabbanda un giudizio di valore per un giudizio di fatto, scade nel dogmatismo.

Come potete constatare il contenuto del mio intervento è minimo, ma adeguato per permettermi, ora, di avanzare la mia proposta.

Per la posizione ideologica che ho dichiarato, ritengo che l'Università debba essere il luogo in cui attraverso lo studio e la riflessione, l'indagine e la ricerca, si cerca di sviluppare, nel senso del termine che ho riportato, cultura. Prescindendo dai mutui benefici che gli alunni delle scuole superiori conseguirebbero da una più intesa e reciproca frequentazione, credo che, nella misura in cui tali scuole raccolgono, se non il meglio certo non il non il peggio del potenziale intellettuale universitario, sia auspicabile che anche gli alunni concorrano a fare dell'Università un *palazzo per la sapienza* e trovo che un modo concreto sia di organizzare, a livello di associazioni di alunni, una serie d'incontri in cui giornate di studio comune, diverse per contenuto, siano legate dallo stesso filo conduttore che portò Jaeger a scrivere un'opera come *Paideia*.

Non vedo oggi – e, comunque, il mio giudizio è relativo –, barbari alle porte, ma sento, nel frastuono di un pluralismo, mal concepito e urlato, non una pluralità di voci, ma una cacofonia di strepiti. Il mio desiderio sarebbe, pertanto, che gli alunni s'incontrassero tra loro per indagare, proprio in un'ottica di filosofia politica come studio dell'ottimo Stato, usando le nozioni naturalistiche ed umanistiche in proprio possesso, quali potrebbero essere, qui ed oggi, i tratti di una buona società: senza lanciarsi in altisonanti petizioni di principio, ma svolgendo quella intensa e difficile e specialistica opera di chiarificazione che, per problemi complessi, può essere portata a termine solo da più soggetti che, con specializzazioni diverse e personalità diverse, si coordinano tra loro in un contesto comune.

Non voglio essere frainteso, sono perfettamente consapevole dei danni di una società chiusa e della necessità di una società aperta, nemmeno sto invitando a giocare alla Repubblica e a fare i reggitori filosofi, sto dicendo, però, con parole non mie, che, pur senza alcuna pretesa di raddrizzare il legno storto dell'umanità, pur senza voler sacrificare alcuno sugli altari dei valori, è tuttavia necessario non abbandonare la ricerca dell'ideale, sia pure dovesse essere relativo.

DANIEL FADEN

Bibliografia essenziale

Raymond ARON, *La rivoluzione introvabile. Riflessioni sul maggio francese*. A cura di A. Campi e G. De Ligio, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

Maria Rosa BARONI – Valentina D'URSO, *Psicologia generale*, Einaudi, Torino, 2004.

Jeremy BENTHAM, *Libertà di gusto e d'opinione. Un altro liberalismo per la vita quotidiana*. A cura di Gianfranco Pellegrino, Dedalo, Bari, 2007.

Isaiah BERLIN, *Sulla ricerca dell'ideale. Introduzione di Salvatore Veca*, Morcelliana, Brescia, 2007.

Ludwig von BERTALANFFY, *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni*, Mondadori, Milano, 2004.

Norberto BOBBIO, *Teoria generale della politica. A cura di Michelangelo Bovero*, Einaudi, Torino, 2002.

Norberto BOBBIO – Nicola MATTEUCCI – Gianfranco PASQUINO, *Il Dizionario di Politica*, Utet, Torino, 2004.

Franco BREVINI, *Un cerino nel buio. Come la cultura sopravvive a barbari e antibarbari*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.

Adriano CAVANNA, *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico*, Giuffrè, Milano, 1982-2005, 2 v.

Luigi Luca CAVALLI-SFORZA, *Geni, popoli, lingue*, Adelphi, Milano, 2006.

Federico CHABOD, *L'idea di Nazione. A cura di Armando Saitta e Ernesto Sestan*, Laterza, Bari, 2006.

Commentario alla Costituzione, Utet, Torino, 2006, 3 v.

Tullio De MAURO, *La cultura degli italiani. A cura di Francesco Ermani*, Laterza, Bari 2004.

Luciano GALLINO, *Dizionario di Sociologia*, Utet, Torino 2004.

Friedrich A. von HAYEK, *L'abuso della Ragione. Prefazione di Dario Antiseri*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

Friedrich A. von HAYEK, *La società libera. Prefazione di Lorenzo Infantino, Scritti di Sergio Ricossa*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.

Natalino IRTI, *La tenaglia. In difesa dell'ideologia politica*, Laterza, Bari, 2008.

Natalino IRTI, *L'ordine giuridico del mercato*, Laterza, Bari, 2003.

Werner JAEGER, *Paidea. La formazione dell'uomo greco*, Bompiani, Milano, 2006

Giovanni JERVIS, *Contro il Relativismo*, Laterza, Bari, 2005.

Karl LARENTZ, *Storia del metodo nella scienza giuridica*, Giuffrè, Milano, 1966.

Steven PINKER, *Tabula Rasa. Perché non è vero che gli uomini nascono tutti uguali*, Mondadori, Milano, 2006.

Karl R. POPPER, *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma, 2003, 2 v.

Adolf REINACH, *I fondamenti a priori del diritto civile. A cura di Daniela Falcioni*, Giuffrè, Milano, 1990.

Santi ROMANO, *Lo Stato moderno e la sua crisi. Saggi di diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1969.

Bertrand RUSSELL, *I problemi della Filosofia*, Feltrinelli, Milano, 2007.

John R. SEARLE, *Occidente e multiculturalismo*, Il Sole 24 ore, Milano, 2008.

Renato TREVES, *Sociologia del Diritto. Origini, ricerche, problemi*. Einaudi, Torino, 1996.

Max WEBER, *La scienza come professione. La politica come professione*, Mondadori, Milano, 2006.